

cesso, Ganzer si sarebbe difeso con “la non conoscenza e la mancata (e sleale) informazione da parte dei suoi sottoposti”, preferendo inoltre passare per un “distratto burocrate che firmava gli atti che gli venivano sottoposti”. »;

il medesimo giorno fonti di stampa riportavano anche la notizia che il generale Ganzer non si sarebbe dimesso dall'incarico di comandante del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) dell'Arma;

il 20 dicembre 2010, il maresciallo del corpo militare della Croce Rossa Vincenzo Lo Zito, con ordinanza commissariale n. 643-10, in attuazione della previsione normativa contenuta nel codice dell'ordinamento militare, emanato con il decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, veniva sospeso dal servizio a tempo indeterminato per essere stato rinviato a giudizio innanzi al tribunale militare di Roma;

con il decreto ministeriale n. 453/III-7/2010 del 15 ottobre 2010, il maresciallo dell'Esercito Gelsomino Iannarone veniva sospeso dal servizio per mesi due a seguito della sentenza della corte militare d'appello n. 94/09 emessa il 14 ottobre 2009, divenuta irrevocabile il 29 novembre 2009, che lo aveva assolto dal reato di disobbedienza aggravata con la formula « il fatto non costituisce reato » —:

quali siano stati i criteri adottati per disporre le citate sospensioni dal servizio dei militari Lo Zito e Iannarone e quali siano i motivi che invece hanno determinato il mantenimento in servizio del generale Ganzer;

quanti siano i militari appartenenti ai ruoli dei graduati di truppa dei sergenti e dei marescialli attualmente sospesi dal servizio per motivi disciplinari o penali, quanti gli ufficiali inferiori e superiori, quanti gli ufficiali generali;

quanti siano attualmente gli ufficiali generali in servizio nelle forze armate compresa l'Arma dei carabinieri e il Corpo

della guardia di finanza che sono imputati di reato o condannati per reati comuni o militari;

se non si ritenga di dover disporre la revoca dei provvedimenti della sospensione dal servizio nei confronti di tutti quei militari che si trovino nella condizione di imputato di reato o che siano stati assolti con le formule perché « il fatto non sussiste » ovvero perché « il fatto non costituisce reato », in caso contrario quali siano i motivi e quali conseguentemente i provvedimenti che adotterà nei confronti del generale Ganzer. (4-10295)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* — Per sapere — premesso che:

come emerge dalla video inchiesta di Gennaro Savio su www.pcimltv.blogspot.com, presso l'unico ospedale pubblico dell'isola d'Ischia si rischia la paralisi per la scadenza, prevista il 31 dicembre 2010, del contratto dei medici e degli infermieri precari;

si tratta di quattordici medici e di oltre quaranta tra infermieri e operatori sanitari vari i quali, se tra meno di una settimana non saranno chiamati a firmare il rinnovo del contratto, sull'isola d'Ischia si potranno assicurare solo gli interventi d'urgenza rappresentando i precari il 50 per cento del personale medico ed infermieristico operativo presso la struttura sanitaria isolana;

la situazione di estremo disagio che già si sta vivendo presso l'ospedale « Anna Rizzoli » di Lacco Ameno, è ben esemplificata dal testo del *fax* sottoscritto da ben sei medici e inviato al commissario straordinario dell'ASL Napoli 2 avvocato

Rocca, al direttore sanitario aziendale dottor Bruno, al direttore sanitario del Rizzoli dottoressa Grossi e al responsabile dei servizi infermieristici dottoressa Peluso in cui si comunica che: « Alle ore 16.30 di oggi 25 dicembre 2010 risultano presenti in tutto il Presidio Ospedaliero Rizzoli numero 12 infermieri professionali divisi mediamente in numero di 2 per reparto e peraltro è vacante il turno di reperibilità per il Pronto Soccorso. In particolare in Pronto Soccorso sono presenti solo due unità infermieristiche e si è dovuto pertanto provvedere ad attivare la reperibilità notturna disponendo ordine di servizio all'infermiera smontante dal turno di mattina. Si sottolinea come tale carenza esponga a gravi rischi la qualità dell'assistenza poiché il numero degli infermieri è al disotto delle unità previste, particolarmente in Pronto Soccorso e nell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia. Tanto si comunica per opportuna conoscenza »;

l'ospedale serve una popolazione residente di oltre sessantamila abitanti e milioni e milioni di turisti che ogni anno scelgono Ischia per trascorrervi le vacanze;

il problema del rinnovo dei contratti per i lavoratori precari presso questa struttura era stato già sollevato dagli interroganti con l'interrogazione 4-07698;

il presidente della regione avrebbe dichiarato di aver chiesto in merito al rinnovo del contratto dei precari in Campania una valutazione ai ministeri competenti, Funzione Pubblica ed Economia, e che sarebbe in attesa di una risposta;

il 30 dicembre l'agenzia di stampa ANSA ha riportato la notizia che dal 1° gennaio al Rizzoli di Lacco Ameno (Ischia) saranno garantite solo le urgenze e tutte le operazioni programmate saranno rinviate poiché da fonti sanitarie è emerso il mancato rinnovo del contratto di lavoro a due chirurghi, un pediatra, un ortopedico, un ginecologo ed un farmacista precedentemente assunti su chiamata diretta —:

quali misure urgenti i Ministri interrogati intendano assumere al fine di ga-

rantire i livelli essenziali di assistenza considerato che l'ospedale di Lacco Ameno è l'unico dell'isola di Ischia. (4-10278)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BERNARDINI, BELTRANDI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dall'Osservatorio Permanente sulle morti in carcere, composto da Radicali Italiani, Ristretti Orizzonti, Radiocarcere, Il Detenuto Ignoto, Antigone e A Buon Diritto, Pietro Salvatore Mollo, calabrese, arrestato per associazione mafiosa, detenuto in regime « duro », quello del 41-*bis*, si è tolto la vita nel supercarcere « Le Costarelle » di Preturo, frazione ovest dell'Aquila;

l'uomo era giunto nel supercarcere da circa un mese e al momento non si conoscono le cause del gesto estremo messo in pratica con un lenzuolo che è stato legato ad una delle inferriate della finestra della cella. Mollo era stato arrestato a luglio 2010 a Corigliano Calabro (Cosenza) insieme ad altre 66 persone nell'ambito dell'operazione « Santa Tecla » condotta dalla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ed eseguita dagli uomini del Gico della Guardia di finanza di Catanzaro, in collaborazione con i colleghi dello Scico di Roma e dai carabinieri del comando provinciale di Cosenza. Alle persone coinvolte, accusate di far parte di una pericolosa organizzazione 'ndranghetistica con base nell'alto Ionio cosentino, furono contestati i reati di associazione mafiosa, estorsione, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;

secondo gli inquirenti Mollo, 41 anni, ricopriva una posizione di rilievo all'interno del *clan* coriglianese, e, unitamente al cognato Alfonso Sandro Marrazzo e ad altri sodali, avrebbe avuto un ruolo di